Il mondoDiGiacomo

Scuola Secondaria Statale di 1° grado "Salvatore Di Giacomo"

FONDI STRUTTURALI EUROPEI PON 2007-2013

Unione Europea — MIUR

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

Come siamo cambiati

Saranno stati anni gioiosi, divertenti, tristi, noiosi...ma la cosa più importante è chiedersi: cosa abbiamo imparato? E come siamo cambiati? Stiamo per affrontare un nuovo periodo, con nuove amicizie, abitudini diverse, e probabilmente tutto questo ci mancherà. Ma questi tre anni sicuramente ci hanno preparato ad affrontare il futuro. Sin dall'inizio ci siamo sentiti accolti, pronti per crescere e maturare, ci hanno insegnato a riflettere sempre sul perché delle cose che accadono e ci circondano. Gli insegnanti che abbiamo incontrato in questo percorso non ci hanno trasmesso soltanto un buon metodo di studio, che è quello di approfondire i concetti e non le parole, ma a scuola abbiamo anche imparato a stare bene con gli altri, a diventare più responsabili, abbiamo capito cos'è l'educazione e soprattutto ci hanno insegnato ad ammettere i nostri errori. In prima media fai spesso il confronto con le elementari e ti scoraggi, ma tutte le prove superate alla fine sono utili per raggiungere un traguardo importante: l'esame di terza media. I nostri professori sono stati gentili, sinceri, disponibili, ma soprattutto umani.

Con loro abbiamo condiviso gli ultimi tre anni della nostra vita, comprese tutte le nostre ragazzate. Cambiare è difficile. Io sono arrivata in questa scuola con la grande preoccupazione di non riuscire ad affrontare le sfide che mi aspettavano, ma grazie a quanti mi sono stati vicino e mi hanno sostenuto oggi sono più matura. Adesso sono convinta che con impegno tutto si può migliorare, e non mi riferisco soltanto alle imprese scolastiche.

Claudia Vadalà

Un attentato alla cultura

Il terribile incendio che ha distrutto Città della Scienza purtroppo non ha permesso a noi alunni della Salvatore di Giacomo di visitare una delle più grandi attrazioni della struttura: il planetario. Vogliamo perciò esprimere la nostra solidarietà dedicando a quanto è accaduto uno spazio sul nostro giornalino. Città della scienza per noi ragazzi non è soltanto un semplice museo, ma un luogo nel quale "siamo cresciuti", dal momento che ogni anno ci siamo stati per visitare un percorso interattivo diverso. La notte del 5 marzo scorso, questa enorme struttura che affaccia sul mare di Bagnoli è andata in fumo, e con essa un pezzo del patrimonio culturale e scientifico dell' intera umanità. Ogni anno accoglieva circa 350 mila visitatori nel suo museo scientifico interattivo, c'era un incubatore di imprese, un centro di formazione, laboratori didattici e aree che ospitavano mostre temporanee. Adesso tutto è solo

un mucchio di cenere....Dei diversi padiglioni in cui era organizzato il museo, ciascuno dedicato a una disciplina scientifica, solo uno è riuscito a salvarsi dalle fiamme. Tantissimi gli adulti, i bambini, le donne e gli uomini che, come un fiume in piena, hanno partecipato al flash mob partito da piazzetta Bagnoli fino all'ingresso della struttura per manifestare la propria solidarietà e lanciare insieme un grido di speranza. Per me, e credo per tutti noi, è stato davvero difficile accettare la perdita di questo luogo che rappresenta il tempio della scienza. La mia speranza è che Città della Scienza sia ricostruita in fretta e che su quel mucchio di cenere possa rinascere più bella di prima.

Ilaria Tufano

SOMMARIO:

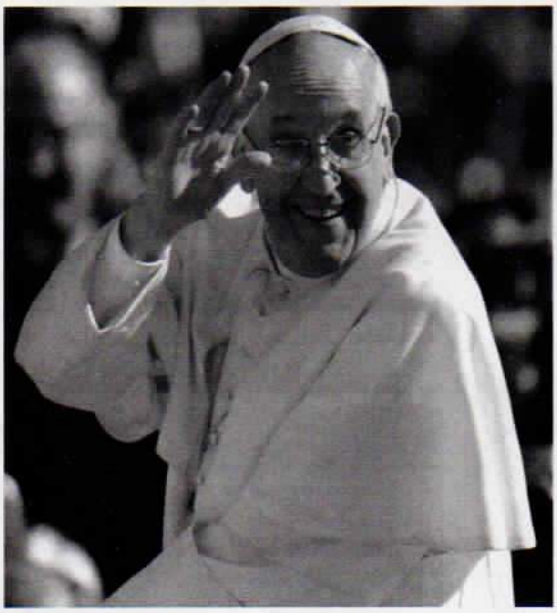
Contro la violenza sulle donne	3
Il Real Albergo dei Poveri	5
Ricordo di Rita Levi Montalcini	6
Generazioni a confronto	7
Impariamo a suonare	8
In visita ai nostri luoghi d'arte	9
Calcio e razzismo	11

cb B

Francesco I, il nostro nuovo Papa

Il 28 febbraio Papa Ratzinger ha lasciato il suo importante ruolo di Papa. Ha detto di sentirsi stanco, sia dal punto di vista fisico che psicologico, e si è trasferito nel monastero di clausura Mater Ecclesiae in Vaticano. E' stato il primo Papa della storia a lasciare il suo incarico ed il primo ad assistere alla fumata bianca del suo successore, Mario Bergoglio, eletto dal conclave la sera del 13 marzo.
Papa Bergoglio è argentino ed è stato l'arcivesco di Buenos Aires, ha 76 anni ed è un gesuita. Si è fatto nominare Francesco in onore di San Francesco D'Assisi ed è sembrato subito diverso dagli altri: proviene da un contesto di povertà estrema in Argentina ed è contro ogni forma di spreco, ha scelto di vivere in un modesto appartamento anziché quello lussuoso della cattedrale, non usa macchine appariscenti ed ha preferito tenere le sue scarpe vecchie al posto di quelle che hanno indossato i precedenti pontefici. L'impressione che Papa Francesco ha fatto a tutti, adulti e bambini, è stata quella di una persona umile, che conosce la sofferenza, ed ha trasmesso sin da subito dolcezza e simpatia.
Sembra proprio che Papa Francesco voglia dare un segnale di cambiamento alla chiesa italiana.
Ci piace!

Maria Petriccione



"Mi chiamo Francesco perché lui ha incarnato la povertà. Io voglio una Chiesa povera per i poveri "

Una pioggia di meteoriti

Un'inaspettata e inconsueta pioggia ha colpito la regione di Cheliabynsk, sui monti Urali, in Russia. La caduta di un grosso cristallo di meteorite, pesante circa dieci tonnellate, ha provocato infatti circa mille feriti, quasi tutti a causa dei vetri rotti dall'onda d'urto. Tra questi ci sono stati almeno duecento bambini, di cui due in gravi condizioni. L'asteroide ha colpito ben sei città e ha ridotto a brandelli tremila edifici. Alcuni testimoni hanno riferito che l'esplosione è stata talmente forte che la popolazione ha pensato si trattasse di un aereo in volo. E' stato un evento improvviso, per la prima volta un asteroide ha sfiorato il nostro Pianeta. Nella regione russa dove si è verificato l'impatto sono state recuperate diverse pietre nere e dure, simili a roccia, quasi sicuramente detriti del meteorite. Il presidente dell'istituto nazionale di astrofisica, Giovanni Bignami, ha spiegato che per l'Italia non c'è alcun pericolo. Nel giro di una ventina d'anni si potrebbe avere un quadro abbastanza completo della maggior parte dei corpi potenzialmente pericolosi, anche se la situazione non è mai statica, ma in continua evoluzione. Insomma, questa volta si è trattato di un incidente "superficiale" rispetto alle potenzialità dei corpi celesti, ma in futuro le stelle potrebbero non essere così caute...

Ornella Pecora

Giovani e politica: il futuro siamo noi!

L'indifferenza dei giovani italiani nei confronti della politica è sempre più forte ultimamente. Ciò è dovuto al fatto che proprio nella scuola, dove si sono tenuti tantissimi dibattiti negli anni 60 e 70, non se ne discute più tanto. Un'altra causa potrebbe essere il malcontento generale che, a mio avviso, se non diventa ribellione porta solo alla rassegnazione e non serve a cambiare le cose, pensare che non si può fare niente lascerà sempre la politica lì dov'è, lontana dai giovani. Neanche le istituzioni fanno molto per sensibilizzare i ragazzi a questi temi ed il distacco che ne deriva equivale ad un disinteresse generale alla vita, quella propria e di coloro che verranno!

Da un sondaggio fatto tra le terze classi della nostra scuola è emerso che la maggior parte dei ragazzi non si interessa dei fatti della politica italiana, tanto meno di quella estera. Qualcuno in più ritiene che sia giusto informarsi, ma non lo fa perché è un argomento che non gli riguarda. Alla domanda "Che impressione hai della politica italiana?" come un solo coro tutti hanno risposto in maniera negativissima. Credo invece che la politica non faccia "schifo" come molti affermano, ma che sia anzi qualcosa di meraviglioso: permette di organizzare la società e di vivere bene; questo sarà possibile solo quando verrà applicata veramente la Costituzione Italiana e quando saranno eletti personaggi degni di questo ruolo! Roberto Benigni ha detto che sostenere che tutti i politici sono ladri e corrotti è come non accorgersi di quei pochi onesti, saremmo ciechi se dicessimo che sono tutti uguali, non è così. Su 173 ragazzi intervistati solo due credono che la politica italiana debba fare di più, questo evidenzia il pensiero comune di non dover fare niente per migliorare la situazione attuale. Ma allora non ci lamentiamo, perché se vogliamo che le cose cambino dipende proprio dai noi! Interessarsi a ciò che ci accade intorno è fondamentale anche per non essere presi in giro.

È giusto perciò anche scendere in piazza a manifestare il proprio malcontento, ma va fatto con consapevolezza! I giovani DEVONO dare il loro contributo, è ora di farsi sentire!

Nadia Somma

Contro la violenza sulle donne

C'è una domanda che non trova risposta: perché così spesso una donna viene uccisa da un marito, un fidanzato, o un padre di figli cresciuti insieme? La violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani, un fenomeno molto diffuso anche sui minori, e riflette un rapporto tra i due sessi storicamente non paritario che ha condotto gli uomini a discriminare le donne. Ultimamente la violenza sulle donne è sempre di più al centro del dibattito pubblico, le ricerche condotte negli ultimi dieci anni dimostrano che è diffusa per lo più nei paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo e che sia vittime che aggressori appartengono a classi sociali soprattutto modeste. Ci sono diversi tipi di violenza contro le donne, spesso avvengono in ambito familiare o nella cerchia dei conoscenti, ma minacce, maltrattamenti e atteggiamenti persecutori sono frequenti anche in ambito lavorativo. L'8 marzo in tutto il mondo si celebra la festa della donna, una ricorrenza legata ad un episodio avvenuto nel 1908: in quell' anno il proprietario di un'industria tessile di New York appiccò il fuoco nello stabilimento dove 129 operaie protestavano contro le condizioni in cui erano costrette a lavorare. Morirono tutte! Da allora la giornata dell'otto marzo è l'occasione per dire basta alla violenza contro le donne e dal 1946 la mimosa è stata scelta dall'Unione Donne Italiane come simbolo della festa. Il suo colore esprime forza e vitalità ed è diventata espressione della delicatezza e della sensibilità femminile.

Pia Vinciguerra

Fermiamo la criminalità

Per criminalità organizzata si intendono attività criminose gerarchiche con obiettivi e fini comuni. Generalmente sono organizzazioni che nascono con scopi economici ed agiscono attraverso diverse forme

di illegalità. A Napoli la criminalità è molto diffusa sia nei quartieri poveri che in quelli ricchi e condiziona spesso la vita dei giovani che rappresentano il futuro della nostra città. Per fortuna molti hanno capito che la vera arma da utilizzare contro l'illegalità è l'istruzione, un'arma potente che dà libertà e consapevolezza e ci rende capaci di tenere lontana la camorra. Spesso questa trova terreno fertile proprio laddove c'è ignoranza, perché è più semplice corrompere un ragazzo con la promessa di guadagni facili quando non si è maturi e responsabili. In alcuni quartieri come Scampia, dove questo fenomeno è molto diffuso, sono sempre di più i giovani che fanno fronte comune per combattere l'illegalità. Esiste poi un altro tipo di criminalità, che è quella che supera anche i confini nazionali. La criminologia è lo studio che analizza le cause e gli effetti di questa piaga sociale mettendone in risalto i condizionamenti sulla vita dei cittadini e sull'economia di un paese. Dal novembre del 2000 gli stati dell'ONU hanno stipulato una convenzione per contrastare la criminalità organizzata e tentare di risolvere il problema attraverso la cooperazione internazionale. Il mio suggerimento è quello di combattere sempre per i propri valori, quelli sani, che ci guidano nella vita di tutti i giorni riempiendola di significato.

Martina Vitelli

Il valore dell'amicizia

L'amicizia è uno degli aspetti più importanti per la vita dei ragazzi, ma al tempo stesso molto raro da trovare. Quella vera brilla forte come la luce del sole ed è eterna come una fiamma che non si spegne mai. Avere un'amica è come possedere un tesoro, forse non lo capisci, ma ce l'hai. I valori alla base di questo sentimento sono l'onestà e la fiducia. Per me un'amica è colei che riesce a capirti, che a qualunque costo è sempre pronta ad aiutarti...E' un legame molto forte che nasce soprattutto tra i banchi di scuola e che ti coinvolge a tal punto da farti trascurare spesso anche la famiglia. E' nella fase adolescenziale che si conoscono con più facilità persone nuove, è questo il periodo in cui si passa molto più tempo fuori casa per condividere esperienze con gli amici. E se da un lato si crea forte il senso di gruppo, dall'altro si è spesso portati a compiere atti irresponsabili per compiacere gli altri e per non venire esclusi. Insomma alla nostra età viviamo una fase complessa e delicata, alla quale è necessario dare la giusta importanza. E' perciò fondamentale ascoltare, ma soprattutto comunicare molto con i giovani.
Per me l'amicizia è un sentimento senza fine che resterà sempre in ognuno di noi!

Filomena Salomone

Alcool, la nuova droga

Tra le cattive abitudini di cui si può soffrire, oltre la droga, l'alcool è sicuramente una di quelle. In Italia il primo contatto con le sostanze alcoliche avviene a 12 anni, l'età più precoce rispetto al resto d'Europa dove la media è di 14-15 anni. I giovani affetti da questa dipendenza sono circa un milione e mezzo e di questi 6 su 10 bevono con l'obiettivo di stordirsi, senza capire che bere in eccesso può provocare addirittura la morte, molto più facilmente della droga.
Fino a qualche anno fa bere era sinonimo di degrado, era considerato un vizio tipico degli strati più bassi della società e nei ceti più elevati addirittura lo si faceva di nascosto. Oggi mostrarsi con una bottiglia in mano già in età adolescenziale è invece un motivo di vanto, fa tendenza. Molti ragazzi bevono perché sono convinti di riuscire in ogni caso a gestire il problema e la possibilità di diventare dipendenti dall'alcool non li sfiora neppure, si beve principalmente per sentirsi parte di un gruppo e lo si fa anche senza troppa voglia. L'abuso di alcool soprattutto tra i minori è diventata una piaga sociale e la dipendenza che questo genera, in molti casi

sottovalutata, ha dei costi sociali enormi, sia per le patologie legate al fegato che per i risvolti psichici. Uno dei modi che contribuisce a diffondere tra i giovani questa abitudine è quello di assumere bevande alcoliche "mascherate" da bibite alla frutta, cioè spesso nei locali si servono con disinvoltura cocktail che ai diversi succhi di frutta aggiungono grosse quantità di vodka o rum; si fa leva così sul desiderio di socializzazione e divertimento tipico dei giovani per abituarli all'ubriachezza e far nascere in loro un crescente desiderio per quelle sostanze.

Serena Cavanna

Il Real Albergo dei Poveri

Quando ero piccola mio nonno mi diceva che le persone percorrono chilometri per conoscere paesi lontani, e magari le bellezze della propria città non le hanno mai viste. Ora che sono un po'cresciuta questa frase mi torna in mente e mi rendo conto che effettivamente noi napoletani non sempre ci rendiamo conto dell'importanza del nostro patrimonio storico ed artistico. Tra tanti luoghi il Real Albergo dei Poveri è sicuramente uno dei più antichi, anche a me è capitato spesso di vederlo senza capire la sua maestosità e la sua bellezza. Si trova a Piazza Carlo III, nel cuore della città, fu progettato nel 1749 da Ferdinando Fuga per ospitare circa 8000 persone tra poveri, mendicanti e vagabondi del regno ed offriva assistenza agli orfani della Santa Casa dell'Annunziata. L'interno è diviso in tre cortili, quello centrale dove si trova la croce di Sant'Andrea e due cortili laterali costituiti da giardini, aiuole e spazi ricreativi. La struttura è interessata da lavori di restauro affidati ad un gruppo internazionale di professionisti guidato da Giorgio Croci e Didier Repellin, l'intento è quello di recuperare le parti perdute o danneggiate e riportare un'ala dell'edificio alla sua originaria vocazione di luogo di accoglienza per i poveri e gli anziani. Oggi la struttura ospita eventi di associazioni e alcune stanze vengono utilizzate per mostre e concerti.

Claudia Passeggio

Una città a misura d'uomo

Napoli è una città meravigliosa ma non curata come dovrebbe. Vi sono zone splendide e ben tenute, mentre molte altre sono abbandonate a sé stesse. Per preservare la bellezza di questa città la nuova amministrazione comunale ha istituito ZTL, zone a

traffico limitato, per pedonalizzare alcune strade del centro storico ed ha creato una lunga pista ciclabile per gli amanti della bicicletta. Si tratta, però, soltanto di un primo piccolo passo verso una città più vivibile e c'è ancora molto da fare per liberarla da automobili e motorini che invadono le strade, intralciando spesso anche il passaggio dei pedoni. A peggiorare la situazione ci sono, sparsi per la città, tanti cantieri ancora in corso, ma ci vorrà del tempo prima che i lavori siano completati e che quegli spazi siano restituiti ai cittadini. Siamo in attesa di una svolta, si deve cambiare, ma c'è bisogno della collaborazione di tutti. Spesso ci lamentiamo perché ci sono cartacce buttate a terra, sigarette, cocci di vetro, ma se ognuno di noi desse il proprio contributo a questo cambiamento potremmo vivere in una città migliore. In fondo saremmo noi a trarne i benefici!

Daniela Dottore Stagna

Napoli, capitale della vela

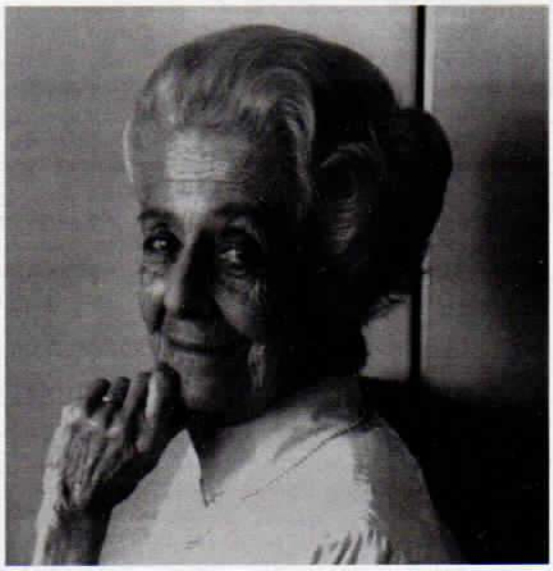
Dal 16 al 21 aprile il lungomare Caracciolo ha ospitato le World Series di America's Cup, la più antica e famosa competizione velica internazionale. Appassionati di tutto il mondo sono venuti in città per assistere alle regate ed ammirare i catamarani AC45 che si sono sfidati nelle acque del Golfo. Ma al di là dell'evento sportivo, la manifestazione è stata un'occasione importante per dare rilancio alla città. Tantissimi hanno affollato il lungomare per trascorrere una giornata di svago tra stand, concerti e godersi lo spettacolo offerto dagli skipper in gara. Ci auguriamo che Napoli ospiti molti altri eventi di questo tipo, perché restituiscono orgoglio alla città e ai suoi abitanti.

Maria Petriccione
Federica Esposito

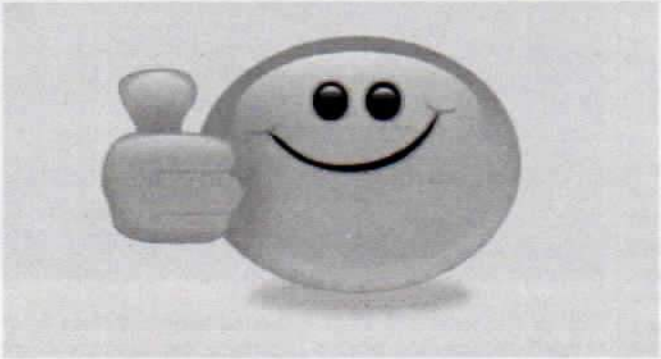
Rita Levi Montalcini: una vita di scoperte

Come tutti ormai sanno, il 30 dicembre 2012 a Roma è morta la scienziata Rita Levi Montalcini. Nessuno si aspettava la sua morte essendo stata, quasi sempre, in perfetta salute. La sua vita è stata tutta una continua ricerca e fame di sapere. I suoi primi studi sono stati dedicati ai meccanismi di formazione del sistema nervoso dei vertebrati. Nel 1951-1952 ha scoperto il fattore di crescita nervoso noto come NGF, per circa trent'anni ha proseguito le ricerche su questa molecola proteica e sul suo meccanismo d'azione, perciò le è stato conferito il premio Nobel per la medicina nel 1986. Nel 1992 ha istituito, assieme alla sorella gemella Paola, la Fondazione Levi Montalcini in memoria del padre per il conferimento di borse di studio a giovani studentesse africane a livello universitario. È stata una donna formidabile, che va rispettata, poiché nonostante i rischi ha continuato a fare ciò che amava. Era ebrea e durante la Seconda Guerra Mondiale è stata costretta a lavorare in un laboratorio domestico.
La sua morte ha lasciato un grande vuoto, ma Rita Levi Montalcini verrà ricordata sempre per la sua intelligenza, la sua voglia di sapere, per le sue ricerche ed il suo coraggio. E' stata e rimarrà un idolo, un esempio da seguire per molti; alcuni l'hanno considerata una delle donne più intelligenti e colte, date le sue numerose scoperte. L'unicità di questa scienziata sta nel fatto che è stata l'unica donna ad aver ricevuto un premio Nobel per la medicina in Italia. A lei anche il merito, dopo onori e riconoscimenti, di non aver mai smesso di promuovere la ricerca e l'amore per la scienza fra i giovani.

Maria Vittoria Moxedano



Nuove forme di comunicazione



Per comunicare i ragazzi di oggi utilizzano tecnologie sempre più avanzate, cellulari e computer hanno sostituito completamente l'abitudine di scrivere una lettera, di esprimere direttamente sentimenti ed emozioni, ed è sempre più indispensabile l'utilizzo dei social network. In questo contesto occorre analizzare i sentimenti che animano le relazioni tra i giovani per poter instaurare un dialogo con loro e riavvicinarli ad un tipo di comunicazione più ricca e profonda. Tra i nuovi modi di comunicare, uno molto particolare e adottato dalla maggior parte degli adolescenti è quello delle emoticon, sono icone o faccine che si usano solitamente in chat per esprimere uno stato d'animo. Questi simboli sono numerosissimi e si usano per indicare felicità, amore, rabbia, sono un modo per far capire in maniera sintetica come ci si sente alla persona con la quale ci rapportiamo. Tra i siti web utilizzati per socializzare sicuramente Facebook è in cima all'elenco, con milioni di utenti sparsi in tutto il mondo che vogliono mantenere contatti con vecchi e nuovi amici, condividendo foto e video che raccontano della propria vita. Nel 2008 il suo uso è stato così massiccio da far posizionare l'Italia al primo posto di una classifica mondiale ed ha fatto registrare spesso anche dei veri e propri casi di dipendenza. Accanto a Facebook, negli ultimi anno ha preso piede anche Twitter, un altro luogo virtuale che consente agli utenti di condividere in tempo reale il proprio pensiero. Anche personaggi noti dello spettacolo e della politica ne fanno largo uso per diffondere, in un numero limitato di caratteri, informazioni, commenti o per salutare semplicemente i propri followers.

Federica Esposito

La biblioteca dei ragazzi

Per analizzare il rapporto tra i ragazzi e la lettura ho realizzato due sondaggi, uno tra gli studenti della mia scuola e l'altro su Twitter. Di 96 persone intervistate tramite il social network, 60 leggono frequentemente, 25 abbastanza ed il resto ammette di dedicarsi poco alla lettura. Dello stesso numero di persone intervistate, invece, nella scuola Salvatore Di Giacomo, 43 dicono di leggere mentre gli altri non lo fanno o per mancanza di tempo o perché non gli interessa. Alcuni commenti positivi mi hanno colpito, Claudia ad esempio dice che i libri riescono a farla sognare e a trascinarla in un mondo fantastico, io aggiungerei anche che la lettura oltre ad essere affascinante ha il potere di allontanarci dalla realtà. Ma perché ci sono tanti ragazzi nella mia scuola così poco interessati alla lettura di un libro? Sicuramente è un dato che risente anche degli effetti delle nuove tecnologie, cellulari, smartphone e tablet sono sempre più presenti nella vita dei ragazzi ed occupano gran parte del loro tempo libero. Alla lettura come svago i giovani preferiscono altro...Ed anche tra gli adulti dedicare del tempo alla lettura sembra sia molto difficile. Ma il mio sondaggio è andato oltre, ho chiesto ai ragazzi

anche quale fosse il loro genere preferito e la maggior parte ha detto il fantasy. Di questa categoria i libri più quotati al momento sono la saga di Shadowhunters ed il più noto Harry Potter. Credo che la lettura aiuti a sviluppare prospettive di vita più ampie ed arricchisca le persone. Leggere un libro, capirlo e provare le emozioni che l'autore vuole trasmetterci è davvero una cosa fantastica, il mio consiglio quindi è di leggere, perché non farlo significa perdersi veramente tanto!

Mariachiara Caramiello

Generazioni a confronto

La società moderna tende a vivere in un "perpetuo presente" dice Hobsbawm: i ragazzi hanno sempre fretta, corrono di qua e di là, ma secondo voi, si sono mai fermati a pensare a come vivevano i propri nonni da giovani? Beh, io ci ho riflettuto ed è per questo che ho deciso di intervistare mia nonna che tra poco compirà 90 anni.

Ciao nonna, puoi presentarti ai lettori?
Certo! Mi chiamo Lucia come te, sono nata nel 1924 a Torino e ho cambiato spesso città perché mio padre era Maresciallo Maggiore dei Carabinieri. Sono la più grande di sei figli e dopo la morte di mio padre, avvenuta in servizio per salvare dall'annegamento due carabinieri, ho sempre aiutato mia madre a crescere i miei fratelli.

Iniziami a raccontare degli anni 30, di quando si ballava il charleston e si portavano i vestitini con le frange...
Di quel periodo ricordo benissimo una mia fotografia con indosso una pelliccia lunga e voluminosa che ho amato. A dire la verità quel periodo è stato triste per me, dopo aver perso mio padre la mia famiglia è diventata povera, e ci siamo dovuti trasferire prima a Torre Annunziata, poi a Eboli e infine sono arrivata a Napoli. Durante l'era fascista l'unico cappotto che un'adolescente come me poteva permettersi era la mantella della divisa dei giovani italiani.

Negli anni 40 arrivano le gonne a tubino e i capelli si portano ad onde...
È stato il periodo in cui ho frequentato l'università e nella foto del mio libretto universitario sfoggio una pettinatura ad onde proprio come le attrici dei film in bianco e nero dell'epoca.

Dopo poco hai visto la comparsa dei Beatles, che ne pensavi? Ti piaceva quello stile?
I nostri cantanti preferiti erano Nilla Pizzi, Claudia Villa, i Beatles erano più amati dalle giovani generazioni degli anni 60-70, quando io ero già adulta. Gli hippy con i fiori tra i capelli, i pantaloni a zampa e quei colori vivaci erano un esempio da evitare perché avevano comportamenti troppo libertini per la mentalità dell'epoca.

Ed oggi come ti sembrano cambiati i giovani?
Rispetto a quelli della mia epoca che vivevano più semplicemente la loro età, i giovani di oggi sono privi di regole e danno troppa importanza alle cose materiali. È positivo che i ragazzi siano liberi di comunicare con chiunque, di viaggiare e stare insieme in un modo che a noi è stato negato. Trovo sbagliato però quest'eccesso di libertà che spesso fa perdere di vista i valori di una volta.

Lucia Ricciuto

Laboratori creativi

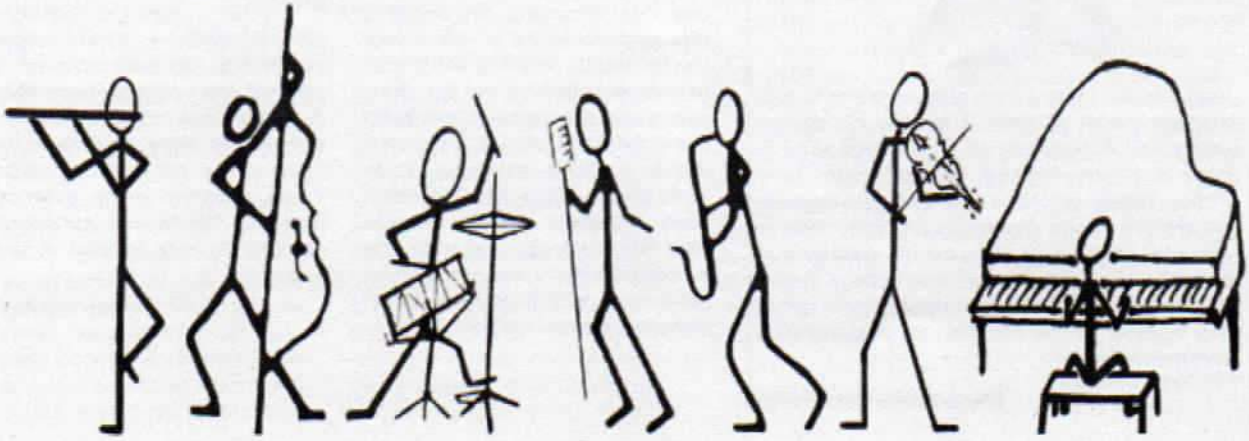
Cos'è la scuola? Sicuramente non soltanto una struttura composta da varie aule e laboratori, ma anche l'insieme di alunni e insegnanti che la rendono tale. Come tutte le cose anch'essa è soggetta a cambiamenti, ma è bene che alcune esperienze che sono importanti per noi ragazzi non si perdano mai. Una di queste sono i corsi Pon finanziati dall'Unione Europea, si svolgono in orario pomeridiano e riguardano il recupero di alcune materie o l'approfondimento di altre attività extracurriculari che non influiscono sulla valutazione scolastica finale. Tra i progetti realizzati negli ultimi anni vorrei ricordare quelli di arte e di musica. Il primo, diviso in una fase di pittura e una di ceramica, ha consentito di dare attraverso l'arte libero sfogo alla fantasia e ci ha permesso di condividere una bella esperienza tutti insieme. Abbiamo avuto la possibilità di lavorare con le nostre mani vari pezzi di ceramica e provare la soddisfazione di aver creato qualcosa di nostro. I ragazzi che lo hanno frequentato hanno dato vita a vasi dai colori molto vivaci, targhette in ceramica e orologi. Anche il Pon di musica è stato molto apprezzato, studenti delle varie classi hanno suonato insieme diversi strumenti, lavorando come se fossero un'unica orchestra. Ci è piaciuto molto fare queste attività! La scuola è importante per tutti: per gli insegnanti, per noi ragazzi e per i giovani che verranno, perché è qui che si costruisce il nostro futuro.

Maria Vittoria Moxedano

Impariamo a suonare

A partire dall'anno 2000 nelle scuole medie l'indirizzo musicale è entrato a far parte delle materie curriculari in forma non più sperimentale. Il corso è stato ideato per sostituire i tre anni del conservatorio, ormai equiparato ad un'università; gli insegnamenti di base, infatti, sono stati affidati alle scuole secondarie di primo grado e ai licei musicali istituiti pochi anni fa nell' ambito della riforma scolastica. Da due anni nella nostra scuola è stato istituito l'indirizzo musicale, in orario pomeridiano si può approfondire la conoscenza di uno strumento tra violino, chitarra, flauto traverso e pianoforte. Gli alunni che partecipano al corso sono impegnati per due o tre giorni alla settimana in lezioni che si dividono in una parte teorica ed una pratica-strumentale. Il corso è triennale ed influisce sulla valutazione finale dello studente. Trovo davvero molto utile questo corso, l'insegnamento di uno strumento nelle scuole consente ai ragazzi di avvicinarsi alla musica sin da piccoli e soprattutto di poter coltivare questa passione anche se non si ha la possibilità di prendere lezioni private.

Martina De Rosa



In visita ai luoghi d'arte della città

Un sito archeologico molto interessante da visitare in città è "**Napoli Sotterranea**". Esso si trova nel sottosuolo di Napoli, cioè sotto le nostre strade, nei pressi della Basilica di San Paolo Maggiore in Piazza San Gaetano, dopo una discesa di 140 gradini e 40 metri di profondità. La città sotterranea è legata a miti e leggende del passato, qui infatti si possono ammirare sulle mura resti di immagini disegnate alcuni secoli fa e sembra di camminare in un labirinto attraversando passaggi segreti, cisterne, catacombe e acquedotti. L'atmosfera lì sotto si tinge di mistero ed evoca antiche storie, mentre resti di ossa contribuiscono a rendere lo scenario più suggestivo. Molte persone visitano Napoli Sotterranea perché ha un'importanza storica straordinaria, questo sito è uno dei luoghi simbolo di Napoli e custodisce al suo interno molti reperti della città antica. I primi manufatti presenti negli scavi sotterranei risalgono circa a 5000 anni fa, quasi la fine dell'era Preistorica. Successivamente, nel III secolo a.C., i Greci aprirono le prime cave sotterranee per ricavare i blocchi di tufo necessari a costruire le mura e i templi della loro *Neapolis*. I Cunicoli che consentono il passaggio ai visitatori regalano una forte emozione e suggestione poiché sono illuminati, in alcuni punti, solo dalla luce delle candele. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale questi ambienti venivano utilizzati anche come rifugio durante i bombardamenti. Un altro sito molto importante e caratteristico di Napoli è il "**Cimitero delle Fontanelle**" che si trova nel cuore del Rione Sanità, uno dei quartieri di Napoli più ricchi di storia e tradizioni. Qui si conservano da almeno quattro secoli i resti di chi non poteva permettersi una degna sepoltura e soprattutto quelli delle vittime delle grandi epidemie che hanno più volte colpito la città, come la peste nel 1656 e il colera nel 1836, nonché i corpi delle vittime di guerra. Secondo la tradizione dopo la Seconda Guerra Mondiale molte donne che avevano un parente defunto "adottavano" una *capuzzella*, pregavano per loro e se ne prendevano cura come se si trattasse di un proprio caro.

Sharon De Rosa

Turismo, un patrimonio immenso

La città di Napoli è diventata negli ultimi anni meta privilegiata di turisti che scelgono di trascorrere le proprie vacanze in una delle grandi città d'arte. L'offerta turistica qui si coniuga con la simpatia e la disponibilità dei napoletani nonostante, a differenza di altre città, Napoli sia caratterizzata da uno stile di vita molto frenetico. Ha un bellissimo centro storico dove si trovano molti monumenti dei tempi passati che hanno segnato la storia di questa fantastica città, il turismo è infatti un settore fondamentale per la nostra economia perciò sarebbe bene se il turista, prima di venire a trascorrervi del tempo, si informasse

sulla sua storia e su alcuni suggerimenti per visitarla al meglio. Per una serie di problematiche che sono comuni a tutte le grandi metropoli, spesso l'immagine che viene diffusa di Napoli non è troppo positiva e questo colpisce la dignità della città e dei suoi abitanti. Napoli possiede un grande patrimonio storico apprezzato in tutto il mondo, pensiamo ad esempio alla chiesa di San Francesco di Paola a Piazza Plebiscito, che risale al 1816, o al Palazzo Reale costruito nel XVII secolo dal Fontana, che custodisce numerose opere d'arte ed è oggi sede della Biblioteca Nazionale. Qui ci sono anche molti musei a testimonianza della grande ricchezza artistica e culturale partenopea, si pensi al Museo Nazionale e alla Galleria di Capodimonte. Ma il capoluogo campano vanta anche un'antica tradizione artigianale, l'arte presepiale ad esempio è simbolo e orgoglio della città e i suoi manufatti sono esposti per tutto l'anno in via San Gregorio Armeno.

Cristiana Muoio

Siamo alla moda o solo una massa?

Essere alla moda è una priorità per i giovani di oggi che finiscono per sembrare tutti uguali: stesso tipo di maglietta, stesso jeans, stesso genere di scarpe; per non parlare delle eccentriche acconciature. Ormai è diventato quasi un obbligo vestirsi seguendo la tendenza del momento per essere accettati dai propri coetanei. Soffocare la propria personalità per non essere derisi è uno dei primi comportamenti di chi vuole sentirsi apprezzato dagli altri, solo pochi riescono a far emergere il proprio stile senza farsi influenzare dai pregiudizi altrui. Spesso cambiamo per non essere esclusi, fingiamo di essere ciò che non siamo e ci adeguiamo al pensiero della massa, siamo condizionati dai prototipi di bellezza che la società ci propone continuamente.

Il mondo va a rotoli e ognuno pensa a recitare una parte, rimanendo schiavo delle proprie paure. Il confronto e la possibilità di essere respinti rappresentano un limite che va affrontato, non dobbiamo sentirci superiori, né tanto meno sottometterci agli altri!

Ilaria Tufano

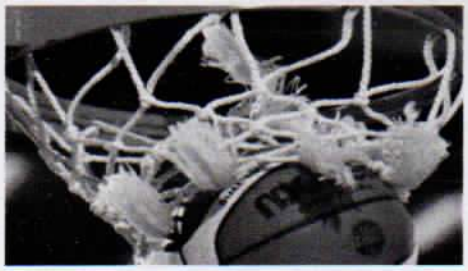
La forza della musica

L'adolescenza non è affatto un periodo facile, allora come fanno i giovani a essere così felici, sempre con quei sorrisi stampati in faccia? Quasi tutti hanno un segreto e noi vogliamo rivelarvelo: basta una miscela di iPod, cuffie ed un semplice programma per riprodurre i suoni. A questo punto chiediamoci quali sono le musiche più ascoltate...Il rock aiuta a scaricare la tensione e lo stress, la musica leggera serve invece a fare emergere quella parte di noi più sensibile. Per gli adolescenti la musica è fondamentale, viene usata per trasmettere sentimenti, emozioni e punti di vista. Tante persone la ritengono inutile e sottovalutano l'importanza che questa assume soprattutto per i giovani. Noi invece crediamo che la musica abbia una forza in grado di farci dimenticare la realtà e di farci sognare. Le canzoni spesso rispecchiano i nostri stati d'animo ed accendono i ricordi. Anche quando sembra che tutto vada storto bastano due cuffiette per tornare di nuovo di buon umore. In molti casi la musica è riuscita anche a salvare le persone dal coma, è ritenuta una buona cura per le persone che soffrono di Alzheimer, insomma riesce a trasmettere quella forza necessaria per affrontare gli ostacoli e le difficoltà della vita e questo non è assolutamente da sottovalutare!

Filomena Salomone
Mariachiara Caramiello

Uno sport da valorizzare

La pallacanestro come disciplina sportiva viene poco praticata a Napoli. La scarsa attenzione per questa attività è dovuta in parte ad una questione culturale, attraverso i media c'è infatti una diffusione maggiore di sport come il calcio ed è normale che i ragazzi siano più attratti da esso. Bisognerebbe pubblicizzare di più anche altri sport! Un paio di anni fa a Piazza Carlo III è stato costruito un campo da basket che, anche se non proprio perfetto, è sempre molto frequentato dai ragazzi del quartiere, specialmente durante la stagione primaverile. Questo testimonia che se ne viene data la possibilità, con spazi accessibili a tutti, l'interesse per questo sport aumenta. Nell'ambito del basket quello femminile è ancora meno praticato, anche se molte ragazze sarebbero



disposte a farlo. Ma trovare una squadra femminile, o comunque mista, non è facile, bisogna girare parecchio e non sempre le famiglie sono disposte ad accompagnare i propri figli in strutture distanti, per questo molte si scoraggiano ed abbandonano questo sport. Da un sondaggio fatto in diverse sezioni della nostra scuola, tra prime classi, seconde e terze, è emerso che il basket non è uno sport molto conosciuto, né molto praticato e in ogni caso viene preferito dai più piccoli.

Nadia Somma
Serena Cavanna

Calcio e razzismo

Il calcio è uno degli sport più amati dagli italiani, ma anch'esso ha i suoi difetti. Discriminazioni, insulti, cori di vergogna cantati verso i tifosi delle squadre avversarie e poi episodi di razzismo sugli spalti e in strada verso i giocatori di colore che aumentano sempre di più. Nelle recenti partite di Juve- Napoli i tifosi juventini hanno dedicato canzoni alla città del Vesuvio augurandogli di bruciare insieme ai suoi napoletani. Per loro è scattata una multa da ventimila euro. Il razzismo nel calcio è molto diffuso, soprattutto verso i giocatori neri anche se sono italiani. E' il caso di Mario Balotelli che nel derby Inter-Milan è stato oggetto di pesanti cori contro di lui e contro sua madre. Un'altra vittima di atteggiamenti razzisti in campo è stato l'attaccante rossonero M'Baye Niang, insultato pesantemente per il colore scuro della sua pelle durante un'amichevole. Dura la reazione del calciatore, che ha lasciato la propria maglia a terra e abbandonato il campo di gioco, come quella dell'allenatore Massimiliano Allegri che ha detto che non è più possibile continuare a giocare in queste condizioni. Queste cose mi fanno riflettere su come sia cambiato negli anni lo spirito del calcio. Quello di oggi non è più lo sport di un tempo basato sul rispetto dell'avversario e sulla sana competizione, perché i comportamenti incivili dei tifosi, purtroppo sempre più diffusi, ne hanno inquinato i valori trasformando anche un momento di svago in occasione di scontro e prevaricazione.

Antonio Nacarlo

Danza, la signora delle arti

Più che uno sport, la danza è una vera e propria arte. Ballando si riesce a comunicare attraverso il corpo senza bisogno di parole, è questo il vero compito di un bravo ballerino. Tutto quello che proviamo, ma che gli altri non possono sentire, diventa "visibile" attraverso la danza. Oltre all'aspetto tecnico, agli sforzi muscolari e all'allenamento costante, c'è di più: è quella parte "teatrale" che ci permette di esprimere gli stati d'animo. La danza è la più antica ed espressiva delle arti, sin dall'era primitiva l'uomo utilizzava il corpo per comunicare, il ballo era un movimento spontaneo spesso accompagnato dal battito delle mani e dei piedi, e a volte si ispirava anche all'andamento degli animali. Senza bisogno dello sguardo, un ballerino può farti emozionare anche quando è alla sbarra o esegue una coreografia semplice, ma che ti arriva dritto al cuore.

Ornella Pecora
Ilaria Tufano

Unione Europea

FONDI STRUTTURALI EUROPEI

PON 2007-2013

MIUR

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

La redazione:

- **Primo Piano**: Ilaria Tufano, Claudia Vadalà
- **Mondo:** Maria Petriccione, Ornella Pecora
- **Attualità:** Nadia Somma, Pia Vinciguerra, Martina Vitelli, Filomena Salomone, Serena Cavanna, Claudia Passeggio, Daniela Dottore Stagna, Maria Petriccione, Federica Esposito
- **Scienze e Tecnologia**: Maria Vittoria Moxedano, Federica Esposito
- **Costume e Società**: Mariachiara Caramiello, Lucia Ricciuto
- **Scuola:** Maria Vittoria Moxedano, Martina De Rosa
- **Cultura:** Sharon De Rosa, Cristiana Muoio
- **Tendenze**: Ornella Pecora, Ilaria Tufano, Filomena Salomone, Mariachiara Caramiello
- **Sport:** Antonio Nacarlo, Nadia Somma, Serena Cavanna, Ilaria Tufano, Ornella Pecora

Docente: Marina Galiano; **Tutor**: Anna Bartolotta

Questa istituzione scolastica, attraverso l'impiego di fondi MIUR ed FSE, ha realizzato, nell'anno scolastico in corso, i seguenti moduli:

Obiettivo	Area	Esperto	Tutor	Ore	Numero alunni
Obiettivo Azione C1 recupero abilità di base	Recuperiamo le competenze digitali 1	Di Ruggiero Fiorentino	Varriale Maria Pia	30	17
	Recuperiamo le competenze digitali 2	Cambria Luca	Sarnacchiaro Silvana	30	16
	Recuperiamo la lingua inglese	D'Andrea Angelina	Rossi Addolorata	50	19
Obiettivo Azione C4 Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza	Le olimpiadi della matematica 1	Forni Giulia	Marchese Anna Maria	30	23
	Le olimpiadi della matematica 2	Pellegrini Gianluca	Bianchini Maria Luisa	30	18
	Eccellere nella lingua inglese	Iossa Bruna	Borriello Stefania	30	23
	Realizziamo il giornalino d'istituto	Galiano Marina	Bartolotta Anna	50	18
Totale ore				230	
Totale alunni					134

Una bella storia da raccontare, una pagina bellissima della nostra vita!